

**I direttori
Carceri
nuovo
sciopero**

ROMA Dall'11 al 18 giugno, in pieno clima elettorale, il personale dirigente degli istituti penitenziari tornerà a scioperare. Lo ha deciso il direttivo del sindacato, il Sidipe. Naturalmente lo sciopero è subordinato alle decisioni che prenderà il Senato chiamato a esaminare il decreto legge del 25 aprile scorso il cui contenuto ha provocato la «moltitudine» dei direttori delle carceri. Il decreto legge prevede l'incremento della dotazione organica di direttori, educatori e assistenti sociali rispettivamente di 108 (398) e 210 (502).

Lo stesso decreto del 26 aprile prevede l'aumento dell'organico degli agenti di custodia di 2mila unità (attualmente gli agenti di custodia sono 22.806). Di contro gli istituti di pena sono 205 e i detenuti (a fine aprile di quest'anno) 33.511. Altra materia del contendere sono gli aumenti d'indennità. Il decreto del 26 aprile prevede aumenti per dirigenti superiori e direttori di istituti di 473mila lire lorde (mediamente è inferiore a quello del direttore effettivo di un 20 per cento), per educatori capo e assistenti sociali 240mila lire lorde (attualmente 1.400.000 lire lorde).

**Como
Orefice
uccide
rapinatore**

COMO Non sono ancora state accertate le generalità del rapinatore che ieri pomeriggio è rimasto ucciso a Valmorea, in provincia di Como, nel tentativo di derubare una oreficeria. Si conosce invece il nome dell'orefice che lo ha ucciso: è Manno Colomba di 33 anni, abitante a Valmorea, contitolare dell'oreficeria insieme a Costantino Sassi.

Secondo quanto ha raccontato ai carabinieri, Colomba si trovava all'interno della gioielleria in compagnia del socio quando alla porta d'entrata si sono presentate cinque persone. Una di esse, con la scusa di comprare una catenina, è entrata nel negozio.

Inospettitosi, Sassi ha fatto scattare l'allarme, richiamando l'attenzione di Colomba, che in quel momento si trovava nel retro dell'oreficeria. È nata una colluttazione tra i due orefici e il malvivente il quale, dopo aver estratto una pistola, ha cercato di fuggire sparando ad uno stipite della porta d'entrata, chiusa automaticamente.

Spaventato dal colpo, l'orefice ha fatto fuoco a sua volta. Il malvivente è stato ucciso da due colpi di pistola, che lo hanno colpito alla fronte e all'addome. Gli altri quattro banditi sono fuggiti. Sono in corso indagini per accertare l'identità della vittima.



Un'immagine dell'assalto terroristico di via Prati dei Papa a Roma

Si tratta di Guglielmo Mazzocchi libero per decorrenza dei termini e accusato di aver preparato un attentato alla Nato di Napoli

**Altro arresto
a Parigi nella «colonia» dei br**

Un altro terrorista ricercato e libero per decorrenza dei termini della carcerazione preventiva, è stato arrestato, ieri, a Parigi. Si tratta di Guglielmo Mazzocchi, 31 anni, accusato di aver preparato un attentato alla Nato di Napoli. Intanto il ministro degli Interni ha detto che sarà concessa per Mazzocchi, Sebregondi, Olivieri e la De Luca, l'estradizione, poiché «l'Italia è un paese democratico».

AUGUSTO PANCALDI

PARIGI Guglielmo Mazzocchi, di 31 anni, napoletano, militante dei «Nuclei di guerriglia per il comunismo», fu o meno appartenente alle Brigate rosse, è stato arrestato alle 9 di ieri mattina sulla porta di casa, in rue de Pyrenées a Parigi. La polizia ha precisato che su Mazzocchi pendeva un mandato internazionale di cattura. Si tratta del quarto ter-

ronista italiano arrestato dalla polizia francese in pochi giorni in effetti gli altri tre, Vincenzo Olivieri, Paolo Ceriani Sebregondi e Paola De Luca, anch'essi colpiti da mandato di cattura internazionale e da una domanda di estradizione delle autorità italiane, erano stati arrestati (come si ricorderà) mercoledì mattina a Parigi e nella vicina banlieue.

Con i sette presunti terroristi catturati nel mese di febbraio non dunque undici «brigatisti» o appartenenti ad altre organizzazioni terroristiche italiane, caduti nella rete dell'antiterrorismo francese il che proverebbe che la cooperazione franco italiana in questo campo, dopo una lunga e difficile gestazione, sta diventando operativa anche se proprio giovedì sera, al termine del suo colloquio col primo ministro Chirac, preparatore del vertice di Venezia dei sette paesi più industrializzati, il presidente Fanfani rilevava l'esistenza di una «rievacuata» tra Parigi e Roma nell'«apprezzamento del fenomeno terroristico e dunque nella lotta contro il terrorismo». Non c'è dubbio che le conti-

che spesso severe e giustificate svolte dalle autorità italiane ad una certa tolleranza dei servizi francesi nei confronti di individui colpiti da mandato di cattura e da domanda di estradizione ma ospitati dalla Francia col titolo di rifugiati politici, hanno ottenuto un qualche risultato. E va detto, senza malignità alcuna, che dopo i sanguinosi attentati terroristici subiti nell'autunno scorso anche a Parigi - che vantava una sorta di immunità nella qualità di «santuario» - e fatta più prudente e più cooperante avendo finalmente capito che nessun paese è al riparo dal terrorismo.

Tutto ciò non spiega ancora, comunque, i criteri selettivi della polizia francese che non ignora certamente l'esistenza, soltanto a Parigi, di almeno un centinaio di terroristi italiani cercati e talvolta già condannati dai giudici del nostro paese. Con tutta probabilità poi che la maggioranza di questi rifugiati si impegnata a rispettare l'ordine pubblico avendo dato un definitivo addio alle armi, e vive in domicili schedati e controllabili, la polizia si limita nei suoi confronti a un lavoro di semplice sorveglianza. Il che non le impedisce - e sarebbe il caso dunque dei recenti arresti - di fermare per accertamenti o di mettere in prigione in attesa di una decisione della magistratura quegli elementi trovati in posizione irregolare o sospettati di mantenere rapporti anche indiretti con la passata attività.

Si tratta naturalmente di ipotesi ma sono le sole che possono essere formulate allo stato attuale delle cose, in attesa di conoscere poi se la magistratura e disposta o no a dar corso alle richieste di estradizione. Il ministro degli Interni Charles Pasqua, dal canto suo, se ne è uscito con una sorprendente e un po' offensiva dichiarazione. Ha detto che «essendo l'Italia un paese democratico, la Francia concederà, se le sarà richiesta, l'estradizione dei presunti terroristi arrestati in questi giorni». Poi, ha ancora aggiunto con l'aria di aver scoperto una verità fino ad oggi sconosciuta: «Non abbiamo ragione di tenerli, nella misura in cui sono ricercati in un paese democratico nel quale sono assicurati i diritti della difesa».

**Si dissociò ed uscì in anticipo dal carcere
Il brigatista Olivieri
ebbe uno sconto di pena**

Guglielmo Mazzocchi, di 31 anni, arrestato ieri a Parigi e Vincenzo Olivieri, sospettato di essere presente a Roma la mattina della strage in via dei Prati dei Papa, erano in libertà per scadenza dei termini della carcerazione preventiva. Olivieri, tra l'altro, condannato per il sequestro dell'assessore dc Ciro Cirillo, aveva beneficiato di forti sconti di pena come «pentito» e dissociato.

VITO FAENZA

NAPOLI Guglielmo Mazzocchi, 31 anni, venne arrestato a Napoli ai primi di novembre dell'84. Assieme a due complici era stato «notato» davanti la base Nato di Bagnoli e venne fermato dalla Digos perché, nonostante il gran caldo di quell'autunno, tutti gli occupanti dell'auto portavano al collo una grossa sciarpa. Il loro arresto portò in carcere altre sette persone.

Il processo, però, tra uno sciopero degli avvocati e una «lentezza della magistratura» è slittato al 20 marzo di quest'anno. Mazzocchi, nel frattempo, è uscito per decorrenza dei termini di carcerazione preventiva ed è andato via da Napoli, scivolando nella clandestinità (come sostengono gli investigatori).

Anche Vincenzo Olivieri, un brigatista della colonna napoletana che aveva avuto, fino al giorno dell'arresto, una doppia vita davvero strana (la mattina al lavoro nel palazzo delle Poste a Napoli, di sera coi propri complici) ha goduto della scarcerazione per decorrenza dei termini. Olivieri ha avuto anche di più: nel corso del processo di appello contro la colonna napoletana delle Br ha inviato una lettera alla Corte nella quale si dissociava sia dal partito della guerriglia che dal fronte delle carceri, una lettera che gli ha consentito l'applicazione della legge sui dissociati e gli ha fruttato la riduzione della pena a 17 anni di reclusione, nonostante la Corte lo abbia ritenuto colpevole di aver partecipato all'agguato di via Cimaglia, il 21 aprile dell'81, quando venne rapito l'assessore Ciro Cirillo e trucidata la sua scorta. Quello che preoccupa al momento gli inquirenti napoletani è la «presa» a Napoli del terrorismo. Un fenomeno allarmante per la presenza di un obiettivo «passivo», la base Nato di Bagnoli, da sempre nel mirino del terrorismo (le Br pensarono nell'82 addirittura di far franare un pezzo di collina sull'aula dell'albergo comandante della base, attentato che venne impedito solo da una ondata di arresti e il ritrovamento di una parte delle armi rubate in una caserma dell'Esercito a S. Maria Capua Vetere).

**La polizia francese avrebbe trovato le prove
Legami degli italiani
con «Action directe»**

Le indagini incrociate su Vincenzo Olivieri, il brigatista arrestato a Parigi che potrebbe essere stato presente all'assalto terroristico di via dei Prati dei Papa a Roma, continuano. Gli elementi a disposizione degli inquirenti sono molto labili: si parla ancora di un identikit e di un riconoscimento da parte di un testimone oculare. Intanto, i francesi sono sicuri dei rapporti di Olivieri con «Action directe».

WLADIMIRO BETTINELLI

ROMA Sarà un lavoro lungo e difficile quello degli inquirenti. Si tratterà di controllare, giorno per giorno, l'abitato di Vincenzo Olivieri, il brigatista napoletano arrestato a Parigi con Paolo Ceriani Sebregondi e Paola De Luca, per controllare gli eventuali spostamenti da Parigi a Roma. Su Olivieri, infatti, grava, come si sa, il sospetto di essere stato «presente» a Roma la mattina del tragico agguato di via dei Prati dei Papa che costò la vita a due poliziotti. Nel corso dell'azione di fuoco, un terzo poliziotto rimase gravemente ferito e i terroristi prelevarono dal furgone postale, scortato dagli agenti, circa due miliardi di lire. Qualcuno, in base ad una serie di identikit, avrebbe riconosciuto proprio Olivieri come uno dei partecipanti all'azione. Gli inquirenti hanno già fatto sapere che si tratta di un indizio molto labile e che sarà necessaria una lunga serie di controlli incrociati per stabilire una qualche verità. Vincenzo Olivieri, tra l'altro, è

considerato ufficialmente un «pentito». Aveva, infatti, avuto una forte riduzione di pena, dopo essere stato condannato per la partecipazione al sequestro dell'assessore dc Ciro Cirillo e avere scritto una lettera di «dissociazione». Era poi tornato in libertà per scadenza dei termini della carcerazione preventiva. Nella stessa situazione si trovava anche Guglielmo Mazzocchi, l'arrestato di ieri. Anche per lui si parla di frequenti spostamenti in Italia, proprio nel periodo degli ultimi assalti brigatisti a Roma. La polizia francese, per quanto riguarda Olivieri, secondo i giornali della capitale transalpina, avrebbe trovato nella sua abitazione documenti falsi intestati all'ingegnere Vincent Heuchel. Non solo gli agenti avrebbero sequestrato, in casa del terrorista italiano, anche la tessera professionale di un cancelliere del tribunale di Parigi. Con quel documento, il ricercato, aveva libero accesso nel palazzo di giustizia dove, ai pri-

mi di giugno, si aprirà il processo contro tre membri dell'organizzazione terroristica «Action directe». Insomma, Olivieri, anche da altre carte, risulterebbe strettamente legato agli ambienti estremisti francesi. Tra arrestati, fermati e sottoposti al soggiorno obbligato, sono in totale sette gli italiani ritenuti «pericolosi» e con legami specifici con ambienti dell'eversione. Gli agenti dei servizi di sicurezza di Parigi sono addirittura ancora più espliciti: affermano che per questi sette italiani, i contatti con gruppi terroristici, sono stati accertati senza ombra di dubbio. Naturalmente, non forniscono dettagli sulle diverse operazioni che considerano ancora in corso. È lo stesso atteggiamento degli inquirenti italiani e in particolare dei magistrati che conducono le inchieste sugli ultimi episodi terroristici di Roma, l'assalto di via dei Prati dei Papa e l'uccisione del generale Lucio Giorgini. In quelle diverse operazioni che considerano ancora in corso. È lo stesso atteggiamento degli inquirenti italiani e in particolare dei magistrati che conducono le inchieste sugli ultimi episodi terroristici di Roma, l'assalto di via dei Prati dei Papa e l'uccisione del generale Lucio Giorgini.

**Nuove
esplosioni
sull'Etna**

L'Etna si è risvegliato di nuovo una ripresa di esplosioni, con lancio di materiale magmatico, è stata registrata, dall'Istituto universitario di scienza della terra di Catania, alla bocca sud-est del vulcano, a quota 2.900 metri. Dal cratere escono due imponenti pennacchi di fumo.

**A singhiozzo
i traghetti
per le Eolie**

Continuano gli scioperi a singhiozzo dei traghetti Siremar che collegano la Sicilia e le isole Eolie. I disagi sono notevoli, tanto più che l'ondata improvvisa di maltempo ha fatto annullare anche alcune corse di altalena. Le agitazioni, giunte al quinto giorno, hanno provocato la soppressione della doppia corsa da Lipari per Milazzo, gli altri traghetti partono con qualche ora di ritardo.

**Mai più
a Ischia
i sacchetti
di plastica**

Il sindaco di Ischia ha vinto la sua battaglia. Il Tar della Campania ha considerato valida la ordinanza con la quale nel febbraio scorso vietava su tutta l'isola l'uso dei sacchetti di plastica. Il provvedimento era stato impugnato dalla società Plastitalia, ma il tribunale amministrativo ha respinto l'istanza.

**Sindaco
multa
il vigile**

Per dare il buon esempio, ha detto. Con questa lodevole intenzione, il sindaco di Pratola Pelicci (L'Aquila) ha fatto dare una multa da 25mila lire per sosta vietata ad un vigile urbano che aveva posteggiato la macchina in dotazione al fuon dell'«esemplare». È stato il vicecomandante dei vigili, brigadiere Vittorio Liberatore.

**Arrestato
assassino
dirigente
dc**

Il presunto uccisore di Antonio Farrace, segretario della sezione della Dc di San Massimo (Campobasso), è stato catturato nella tarda serata di ieri in un cesspuglio sui monti del materse. Si tratta di Antonio Farrace (omonimo ma non parente della vittima) il quale avrebbe commesso il delitto perché l'esponente politico Dc, secondo lui, non avrebbe mantenuto la promessa di farlo assumere presso la comunità montana di Boiano.

**Rubavano
nel negozi
rivendevano
a scuola**

Gang di sedicenni, tutti studenti dell'istituto tecnico agrario di Fabiano (Ancona). Specializzati in furti nei grandi magazzini, facevano razza di maglioni, profumi, racchette da tennis, cinghie e portagioielli. Poi la merce rubata la portavano a scuola e la rivendevano, naturalmente a prezzi d'affare, ai compagni d'istituto. I quattro, scoperti, devono rispondere di furto aggravato e continuato. Dei loro compagni, dodici sono imputati di incauto acquisto. I derubati hanno raccontato agli agenti che, mentre due dei ragazzi distraevano i commessi con vari diversivi, gli altri sottraevano con destrezza i prodotti.

**Scomparso
esemplare
di lupo
italiano**

Scomparso da quasi quattro mesi un raro esemplare di lupo italiano, «Alp», uno splendido animale in dotazione all'esercito e addestrato come cane da valanga. Viveva in cattività nel parco del castello Duca degli Abruzzi, sede della scuola militare alpina. Il lupo italiano è una razza che discende in linea diretta dal lupo abruzzese, di cui è vietata la riproduzione per non inquinare le caratteristiche genetiche. L'unico allevamento di lupi italiani esistenti è a Cumiana (Torino), dove sono nati sino ad oggi circa 500 cuccioli.

MARIA R. CALDERONI

**A Roma un quindicenne viene arrestato in classe:
nello zainetto aveva la droga**

Eroina tra i quaderni

Quattordici dosi di eroina già pronte per lo spaccio, incartate con fogli di quaderno, stavano chiuse in una scatoletta di plastica, dentro lo zainetto di F.C., 15 anni. I carabinieri l'hanno arrestato in classe, nella scuola media romana «8 Marzo», dove frequentava la seconda. Poco prima i carabinieri avevano arrestato quattro fratelli di F.C. ed altre 22 persone, per detenzione e spaccio di droga.

ANTONIO CIPRIANI

ROMA Nello zainetto, in mezzo ai libri, F.C., 15 anni, studente di seconda media, aveva quattordici dosi di eroina già pronte per lo spaccio, confezionate in fogli di quaderno a quadretti i carabinieri l'hanno arrestato in classe, mentre c'era lezione di italiano. L'accusa per ora è di detenzione di stupefacenti. Ma gli inquirenti sono convinti che il ragazzo avesse con sé quelle dosi per venderle ai suoi compagni di classe.

Neanche mezz'ora prima i carabinieri avevano arrestato i quattro fratelli di F.C. (sono tutti figli della stessa madre ma di padre diverso) Walter Totani, 24 anni, Simonetta 25 anni, Massimiliano, 22 anni e C.T., una ragazza di 17 anni. Nella loro abitazione in via Greve alla Magliana i carabinieri hanno trovato eroina, sostanze da taglio e una bilancia di precisione tascabile. Si pensa che possa essere una organizzazione familiare che avrebbe usato il più piccolo e insospettabile della casa, F.C., come terminale per lo spaccio, dentro la scuola media dove frequenta le lezioni.

Nella media «8 marzo», in una zona della Magliana chiamata la Parrocchietta ieri mattina le lezioni sono finite anticipatamente. Alle undici e mezzo i bambini scossi per l'arresto del loro compagno, sono stati mandati a casa e i professori si sono riuniti per discutere del «problema droga» nella «8 marzo». Un ragazzo con quattordici dosi di eroina nella cartella, in un quartiere «caldo» come la Magliana, rappresenta qualcosa di più di un campanello d'allarme. In quella zona l'eroina scorre a fiumi. Spacciava nella scuola? Gli insegnanti non ci credono. «Ci sembra assurdo», dice il vicepresidente della scuola, Silvio Marini - che quel ragazzo possa aver spacciato droga senza che noi ce ne fossimo accorti. Noi pensiamo che le dosi nello zainetto ce le abbia messe il fratello più grande.



La scuola romana «8 marzo»: qui ieri i carabinieri hanno arrestato un quindicenne con 14 dosi di eroina

**Arrestato truffatore a Napoli
In fila per «comprare»
un posto alla Sip**

NAPOLI «Ricevo dal signor lire cinque milioni come contributo spese per la sua assunzione alla Sip». Di ricevette come questa Vincenzo Naddè, 60 anni, dipendente del Comune di Napoli, ne ha lasciate decine, forse ad intinire un centinaio. Davanti alla sua abitazione al vicolo San Labono, nel centro cittadino, da qualche tempo era la fila. Era un pellegrinaggio ininterrotto di disoccupati i quali, attratti dal miraggio del lavoro, non esitavano ad indebitarsi per far fronte alle esose richieste del Naddè. Finché gli agenti della Squadra mobile, la scorsa notte, non hanno fatto irruzione nell'appartamento ammannettando l'anziano dipendente comunale.

Nell'ordine di cattura firmato dal sostituto procuratore Greco, Naddè è accusato di concorso in millantato credito e truffa aggravata. Al momento dell'arresto è stato colto da male e si è fatto ricoverare all'ospedale dei Pellegrini.

La tariffa per ottenere un posto alla Sip - ma nella lista delle offerte figurava anche il Comune ed altri enti pubblici - era di 10 milioni, da pagare in due rate: cinque subito, come acconto ed i restanti cinque ad assunzione avvenuta. Naturalmente quest'ultima eventualità non si è quasi mai avverata. Naddè inventava scuse prendeva tempo e alla fine messo alle strette, diceva alle persone truffate che non era stato possibile ottenere un posto alla Sip di Napoli e pertanto bisognava fare un tentativo con la sede di Salerno. Un espediente per continuare ad illudere coloro i quali incautamente si erano affidati a lui.